

di don Enrico Castagna

Iniziamo il nuovo anno pastorale e seminaristico con l'imminente canonizzazione di Paolo VI, già Arcivescovo di Milano. «Questo grande Papa, questo coraggioso cristiano, questo instancabile apostolo», come ebbe a dire il Santo Padre durante l'omelia per la beatificazione nel 2014, illumini il nostro cammino.

Che i santi appaiano sempre attuali l'ho potuto toccare con mano nella settimana estiva dei seminaristi di seconda Teologia. Nella conclusiva comunicazione di fede il riferimento alla figura spirituale di Paolo VI (approfondita in quei giorni) è ritornato abbondantemente, oltre ogni mia previsione. Montini, inizialmente sconosciuto ai più, è stato percepito come figura attualissima, come compagno di viaggio capace di interpretare fatiche e slanci del cammino, come testimone particolarmente credibile e attraente. Ci si è resi conto che è bello ascoltare un maestro (per dirlo con le note parole di Paolo VI) quando anzitutto è un testimone «di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità» (Evangelii nuntiandi 41). Nelle sue lettere giovanili (per limitarci a citare quelle) è stato facile rispecchiarsi da parte di chi, per lo più giovane, vive un cammino di discernimento vocazionale ed è prossimo a scelte significative. Montini esprime bene, in quelle lettere, la sete di felicità che tutti caratterizza, le possibili deviazioni connesse a tale ricerca di compimento e la coscienza che la vera gioia abiti nell'impegnativa sequela del Signore Gesù; «è questo il riassunto di tutti i miei stati d'animo: una sete continua di felicità. E il male si è che non sempre è pura la fonte a cui noi vogliamo attingere e cerchiamo questa felicità: oh se sapessimo trovare la gioia nel sacrificio! Ora ti ringrazio d'avermene tu tante volte dato l'esempio: prega perché il sacrificio nel Signore diventi la soavità, la dolcezza, il mio cibo quotidiano!» (All'amico A. Trebeschi, 29 settembre 1915). Non manca, per altro, nelle lettere montiniane il chiaro riferimento ad un certo senso di inadeguatezza e di affaticamento che caratterizzano anche il nostro incedere; «una paura, un tedio, una tristezza mi opprimono e mi presentano come un sacrificio troppo superiore alle mie sole forze la vita ignota che mi aspetta» (A padre P. Caresana, 14 luglio 1918). Varie, nel carteggio, le espressioni di intensa letizia, comunicate alla vigilia di un qualche passaggio vocazionale significativo; «provo le vibrazioni del Magnificat, che Maria m'ha insegnato, col Vangelo, a ripetere dal primo giorno che ho sperimentato i disegni di Dio e che ho capito di lodarlo per la folle bontà che voleva d'un infermo un eletto» (A don F. Galloni, 6 marzo 1920, in prossimità all'ordinazione diaconale). All'avvio di questo anno seminaristico e in prossimità della canonizzazione di Paolo VI penso possa essere benefico proposito quello di voler stringere amicizia con questo Papa, questo nostro Arcivescovo, questo vero discepolo di Cristo. Sarebbe auspicabile che questa buona frequentazione ci predisponesse a condividere le stesse aspirazioni di Montini: «E poi un atto, finalmente, di buona volontà: non più guardare indietro, ma fare volentieri, semplicemente, umilmente, fortemente il dovere risultante dalle circostanze in cui mi trovo, come Tua volontà. Fare presto. Fare tutto. Fare bene. Fare lietamente: ciò che ora Tu vuoi da me, anche se supera immensamente le mie forze e se mi chiede la vita» (Pensiero alla morte).



STABAT... IN GLORIA



Stabat Mater di Gioacchino Rossini

150° Anniversario dalla morte del Compositore

685

Venerdì 19 Ottobre 2018 ore 21

Basilica del Seminario Arcivescovile di Milano Venegono Inf. VA via Pio XI 52

INGRESSO LIBERO



You Tube /ArsCantusSymphony
/Seminario Arcivescovile di Milano

Introduzione di don Norberto Valli e video della Prima



La diretta streaming del Concerto!



Paolo VI, compagno di viaggio